

tervento personale di papa Giovanni VIII. Anche il nuovo sovrano della Grande Moravia, Svatoptuk, lo contrastò e arrivò a insinuare dubbi sulla sua ortodossia, ma l'incontro con Giovanni VIII servì a riabilitarlo del

tutto dalle false accuse che gli erano state mosse dal sovrano e poté proseguire il suo apostolato tra gli slavi, fino alla morte sopraggiunta il 6 aprile 885.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: *17 febbraio, def. Don Pierangelo Rigon*

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936



LUNEDÌ 18 FEBBRAIO 2019, ORE 19.30 CHIESA DI ANCIGNANO

**Santa Messa cantata di requiem in rito antico
IN MEMORIA DI DON PIERANGELO RIGON**

nel 3° anniversario della morte

Celebra don Fabrizio Girardi

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

L'ASSOCIAZIONE, CHE SOSTIENE E ORGANIZZA LE NOSTRE MESSE E LE ATTIVITÀ

CORRELATE, INVITA A RINNOVARE LA QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2019.

CI SI PUÒ RIVOLGERE COME DI CONSUETO A BENEDETTA GRENDENE.

N. 191 - 17 FEBBRAIO 2019

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: [Messa in Latino Vicenza](https://www.facebook.com/Messa.in.Latino.Vicenza)

Domenica 17 febbraio 2019 - ore 17 Messa letta

DOMINICA IN SEPTUAGÉSIMA

Missa "Circumdedérunt me gémitus mortis"

Il classe - Paramenti viola - Epistola (1Cor 9, 24-27; 10, 1-5) - Vangelo (Mt 20, 1-16)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 135 - Messalino "Marietti" pag. 137

LA MEDITAZIONE DI DON JOSEPH

La liturgia di oggi segna una svolta importante nell'anno liturgico. Ora abbiamo completato il Ciclo di Natale - Avvento, Natale ed Epifania - e iniziamo il Ciclo di Pasqua che ha cinque fasi - Tempo della Settuagesima, Tempo di Quaresima, Tempo di Passione, il Tempo Pasquale e il Tempo dopo Pentecoste.

Nelle settimane trascorse dall'inizio dell'Avvento fino alla domenica scorsa, tutte le nostre Collette, Epistole e Vangeli si sono incentrate su un tema: l'attesa, la venuta e la manifestazione - l'Epifania - del Figlio di Dio fatto carne, pieno di grazia, saggezza e potere. Ora, in questo secondo ciclo, che inizia oggi, la nostra attenzione viene spostata a considerare l'opera che Cristo intraprende per effettuare la nostra salvezza - la nostra

attenzione si svolge verso le sue sofferenze e verso suo sacrificio sulla croce.

Già *l'Introito* della messa di oggi "Circumdedérunt me gémitus mortis...", ("Sospiri della morte mi circondavano"), ci pone nella situazione di Adamo dopo la caduta, oppresso dalla condanna a morte che ha meritato con il peccato originale. Però, il salmista subito si volge verso Cristo Salvatore cantando: "Ti amerò, o Signore, mia forza, mio rifugio e mio liberatore." E la prima *Oratio* prega: "Signore esaudisci le preghiere del popolo tuo, affinché noi che giustamente siamo afflitti per i nostri peccati saremo liberati."

"Iuste pro peccatis nostris affligimur" - giustamente per via dei nostri peccati, veniamo afflitti, oppressi, tribolati. Prima di Cristo la

condanna che ha meritato Adamo con il peccato era una specie di ergastolo, una sentenza definitiva, senza via di uscita, e la morte e le sofferenze di Adamo e dei suoi discendenti non potevano esonerare la famiglia umana, non potevano riscattare la condanna, non potevano guadagnare il perdono del peccato. La morte e le sofferenze erano semplicemente una punizione. Con Cristo questa situazione cambia. Cristo si offre al Padre come vittima innocente sulla croce e merita per i discendenti di Adamo il perdono dei peccati. Le sofferenze di Cristo sulla croce sono allo stesso tempo la punizione per i nostri peccati e l'espiazione dei nostri peccati.

“Signore, esaudisci le preghiere del popolo tuo, affinché noi che siamo afflitti per i nostri peccati *saremo liberati.*” Questa è la nostra situazione dopo il Calvario – ancora siamo afflitti per i nostri peccati, ma, un modo per essere liberati di questa situazione ora esiste. Il modo è questo - di unirsi a Cristo nelle sue sofferenze sulla croce in modo che le nostre sofferenze diventino anche esse propizianti e salutari. Per di più possiamo anche volontariamente intraprendere le elemosine, il di-

giuno, la preghiera, l'astinenza e atti di mortificazione e unire queste pratiche al sacrificio di Cristo sul Calvario in modo che diventino ulteriori espianzi per i nostri peccati. In questo modo le nostre sofferenze e i nostri sforzi avranno un premio – la vita eterna. Così San Paolo nella epistola di oggi parla della *corona incorruttibile*, premio per il cristiano che si allena con i digiuni e gli addestramenti morali e penitenziali, e il vangelo della messa parla del *denarius*, premio per chi si affatica nella vigna del Salvatore.

La Quaresima non inizia oggi, inizia il 6 marzo, il mercoledì delle Ceneri. L'astinenza e il digiuno della Quaresima non cominciano oggi. Abbiamo ancora due settimane per decidere quali atti di penitenza volontari intraprenderemo quest'anno.

Per scegliere con attenzione i nostri sforzi e le nostre rinunce durante la Quaresima di quest'anno, dobbiamo ricordarci che se siamo attenti a unirli al maestoso sacrificio di Calvario, ci aiuteranno a ricevere il premio della *corona incorruttibile*, il *denarius* della vita eterna. E così sia, amen.

DON JOSEPH

14 FEBBRAIO: SANTI CIRILLO E METODIO

Nello stesso giorno di san Valentino, vescovo di Terni e martirizzato a Roma, la Chiesa celebra la festa dei santi fratelli Cirillo e Metodio, evangelizzatori dei popoli slavi e proclamati compatroni d'Europa da Giovanni Paolo II, con la lettera apostolica *Egregiae Virtutis* del 31 dicembre 1980. Nel 1985 il santo pontefice polacco dedicò ai due anche un'enciclica (come già aveva fatto Leone XIII), la *Slavorum Apostoli*, in cui scrisse che «Cirillo e Metodio sono come gli anelli

di congiunzione, o come un ponte spirituale tra la tradizione orientale e la tradizione occidentale, che confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa universale. Essi sono per noi i campioni ed insieme i patroni dello sforzo ecumenico delle Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente, per ritrovare mediante il dialogo e la preghiera l'unità visibile nella comunione perfetta e totale [...]. L'unità è l'incontro nella verità e nell'amore, che ci sono donati dallo Spirito».



Cirillo e Metodio nacquero a Tessalonica (l'odierna Salonicco) da una nobile famiglia. Il padre era il drungario, un governatore militare, della città greca, dove allora c'era una forte presenza slava, fatto che li facilitò nell'acquisire dimestichezza con la lingua parlata da quei popoli. Metodio (c. 815/820-885) era il fratello maggiore e ottenne presto la carica di arconte, che in breve tempo abbandonò per ritirarsi in un monastero in Bitinia. Costantino, che in seguito prenderà il nome religioso di Cirillo (c. 827-869), studiò a Costantinopoli filosofia e teologia e diede prova del suo genio linguistico: oltre al greco e allo slavo, parlava l'arabo, l'ebraico e il siriano. Ricevette gli ordini sacri e il patriarca di Costantinopoli lo volle come segretario, ma presto Cirillo preferì ritirarsi in un monastero sul Mar Nero, in cui visse alcuni mesi prima di tornare a Costantinopoli per insegnare filosofia, meritando l'appellativo di «Filosofo».

Le vite di Cirillo e Metodio, in seguito, si ricongiunsero e ai due fratelli furono affidate diverse missioni, tra cui quella che per loro significò la svolta: Rastislav, sovrano della Grande Moravia, chiese all'imperatore bizantino Michele III «un vescovo e maestro [...] che fosse in grado di spiegare loro la vera fede cristiana nella loro lingua». I due

santi giunsero in quel territorio - che all'epoca includeva la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria e porzioni di Austria, Croazia, Germania, Polonia, Romania, Slovenia, Serbia e Ucraina - verso l'863, portandovi dei testi della Bibbia da loro tradotti in slavo antico e scritti in un nuovo alfabeto, che era stato elaborato direttamente da Cirillo, con l'aiuto di Metodio: quell'alfabeto fu detto glagolitico (da glagol, «parola»), dal quale deriva il cirillico, così chiamato proprio dal nome del santo. I due fratelli dedicarono tutti i loro talenti ed energie all'evangelizzazione di quelle terre, sopportando pazientemente certe incomprendimenti con il clero tedesco, assieme a varie altre sofferenze.

Niccolò I (†867), al quale portarono in dono le reliquie di san Clemente, li convocò a Roma per discutere la questione dell'uso liturgico della lingua slava, convincendosi presto della bontà della loro opera. Il suo successore Adriano II (†872) approvò i libri liturgici slavi e, durante il suo pontificato, Cirillo emise i voti religiosi e indossò l'abito monastico, morendo a Roma il 14 febbraio 869. L'attività apostolica di Metodio continuò. Fu consacrato vescovo di Sirmio, nell'antica Pannonia, ma dovette subire due anni di prigionia, dalla quale venne liberato per l'in-